

Il cimitero comunale è caratterizzato dall'**Ipogeo Taccioli** Litta-Modignani circondato dalle caratteristiche cariatidi e che custodisce al proprio interno sculture del Vela oltre che le spoglie di

Luigi Gualdo Bolis esponente della scapigliatura milanese e legato alla famiglia Taccioli.

L'itinerario prosegue poi all'interno di Ossona lungo la via Rimembranze che in pochi passi porta alla **Chiesa** Parrocchiale di San Cristoforo. Come per tanti altri edifici di culto della zona, le prime tracce della sua esistenza si trovano nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" di Gof-



fredo da Bussero e risalgono al XIII secolo. Le numerose visite pastorali a cavallo tra il Quattrocento e il Settecento determinarono diversi rifacimenti strutturali e ornamentali.

Attualmente è costituita da una cappella maggiore da quattro minori. Nei secoli scorsi, l'edificio religioso, vista la sua imponenza, parve sovradimensionato rispetto all'esiguità della popolazione. Una curiosità: nel 1879 la Chiesa venne restaurata al fine di imbiancare e ripulire le pareti oltre che per sostituire i vetri della navata centrale con cristalli colorati. I fondi per finanziare l'opera conservativa e migliorativa in questione, vennero reperiti attraverso la vendita delle mattonelle che formavano i gradini della piazza antistante la Chiesa, che all'epoca venne ristretta per consentire il passaggio della tranvia Milano-Castano Primo, meglio nota come "Gamba de Legn". Da allora la Chiesa subì altri restauri, sino al più recente che risale alla metà degli anni '80 del Novecento, mentre il campanile è stato interamente ristrutturato nel 2014.



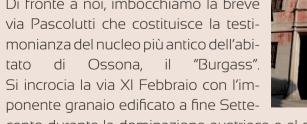


destra della Chiesa e si giunge in pochi metri alla **Villa Bosi** e al suo parco secolare, sede di numerose manifestazioni organizzate durante utto l'arco dell'anno dala locale Pro Loco "Mos Nigra" e già convalescenziario dell'Ospedale Maggiore di Milano, con innessa ghiacciaia.

Si imbocca la via Roma a

Attraversato il parco, si arriva nella suggestiva piazzetta di via IV Novembre, che si conclude con la **Corte Rossa** e il suo caratteristico ingresso. Era destinata all'alloggio dei braccianti al servizio della famiglia Taccioli Litta-Modignani, proprietaria di numerosi terreni nel-

le campagne ossonesi. Di fronte a noi, imbocchiamo la breve via Pascolutti che costituisce la testimonianza del nucleo più antico dell'abitato di Ossona, il "Burgass".



cento durante la dominazione austriaca e al servizio della adiacente Villa Taccioli - Litta Modignani. Si procede a destra per qualche decina di metri verso la centrale Piazza Litta Modignani (già piazza San Bartolomeo) dove sorgono i due gioielli artistici di Ossona: la Villa Taccioli - Litta Modignani, sede del Municipio e la chiesa di San Bartolomeo.



Villa Taccioli - Litta Modignani: le origini risalgono al '600. Nel 1659, quando il marchese Vercellino Maria Visconti era feudatario di Ossona, la acquistò dall'allora proprietario

Luigi Palazzi. La Villa rimase proprietà dei Visconti fino al 1777, quando passò alla famiglia di Marco Antonio Trebbia, che dal 1796 vi dimorò stabilmente sino al 1810, anno in cui la Villa e il parco adiacente vennero acquistati da Luigi e Camillo Taccioli, che la ammodernarono e vi costruirono un agrumaio. Nel 1880 Giulia Taccioli sposò Gianfranco Litta Modignani ed ecco quindi spiegata l'origine dell'attuale nome della Villa.

Durante i primi decenni del Novecento, il cortile era utilizzato per la lavorazione dei bachi da seta e attorno agli anni Trenta venne risistemata la piazza antistante. Nel 1961 parte della Villa è stata demolita dall'allora proprietà per problemi di staticità. Negli anni Sessanta iniziò il declino e il successivo abbandono della Villa, che tra l'altro subì ulteriori ingenti danni in occasione della storica grandinata dell'agosto 1986. Nel 1998 il Comune ha acquisito la proprietà, dando inizio ai lavori di recupero per destinarla a sede degli uffici comunali. La pregevolezza degli interni ha fatto sì che parte dei lavori fossero finanziati con un cospicuo contributo statale grazie ai fondi dell'8 per mille dell'IRPEF. Il restauro degli affreschi è stato curato dalle sapienti e pregevoli mani di Pinin Brambilla Barcilon, famosa ai più per aver contribuito al restauro degli affreschi del cenacolo leonardesco e della cappella degli Scrovegni. Dal 24 aprile 2004 la Villa è sede degli uffici comunali.



Nella parte settentrionale della Piazza, sorge la **Chiesa di San** Bartolomeo.

La Chiesa, immediatamente adiacente a Villa Taccioli - Litta Modignani, è stata fatta edificare dall'Arcivescovo Ariberto nell'XI secolo allo scopo

di fornire un rifugio alle milizie arcivescovili che stazionavano nella zona. Nei secoli successivi, la piccola chiesa divenne oggetto delle attenzioni dei personaggi più illustri. A fine Trecento venne ornata da Ambrogio De Medici e nel Cinquecento Carlo Borromeo mutò la posizione della porta di ingresso per favorire l'accesso dalla piazza antistante. All'interno si possono ammirare quattro dipinti di grande pregio, risalenti al Seicento e al Settecento, attribuiti al Palea, al Magatti, al Nuvolone e ad Ettore Procaccino il Giovane. La pala dell'altare è attribuita al Pederzano, artista che ebbe gli stessi maestri del Caravaggio. La facciata come la vediamo oggi risale al 1803 ad opera dell'architetto Piacenza. È esternamente piuttosto curiosa, dato che riunisce richiami ellenistici ed egizi. Di proprietà demaniale fino agli inizi del Novecento, venne poi acquistata dalla Parrocchia.

Si percorre poi verso nord la via Patrioti e, subito sulla facciata del Bar Colombo, a sinistra, si trova un dipinto di Santa Rita, opera del pittore ossonese Giovanni Garavaglia, che ha affrescato numerose chiese del territorio lombardo e del canton Ticino. Giunti all'intersezione con via Leopardi si sottopassa un condominio e si procede dritti sino all'incrocio con la via Dante ove sorge il nuovo complesso dell'Auditorium "Unità d'Italia", sede di numerose iniziative



culturali e dell'Istituto Comprensivo con la scuola primaria e secondaria di primo grado. A destra, si giunge in via Foscolo, dove presso l'Asilo Nido comunale - intitolato a Teresa Sarti Strada, fondatrice di Emergency, e inaugurato nel 2011, - si trova un'opera di uno degli artisti contemporanei più noti a livello internazionale: Michelangelo Pi**stoletto** che vi ha tracciato il solco del "Terzo Paradiso"

Che cos'è il Terzo Paradiso? Lo spiega direttamente l'artista: "È la fusione tra il primo e il secondo paradiso. Il primo è il paradiso in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana attraverso un processo che ha raggiunto oggi proporzioni globalizzanti. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altra forma di artificio. Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado

a dimensione planetaria. Il pericolo di una tragica collisione tra la sfera naturale e quella artificiale è ormai annunciato in ogni modo.

Il progetto del Terzo Paradiso consiste nel condurre l'artificio, cioè la scienza, la tecnologia, l'arte, la cultura e la politica a restituire vita alla Terra, congiuntamente all'impegno di rifondare i comuni principi e comportamenti etici, in quanto da questi dipende l'effettiva riuscita di tale

Terzo Paradiso significa il passaggio ad un nuovo livello di civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. Il Terzo Paradiso è il nuovo mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità in questo frangente epocale. Il Terzo Paradiso è raffigurato simbolicamente da una riconfigurazione del segno matematico dell'infinito. Con il "Nuovo Segno d'Infinito" si disegnano tre cerchi: i due cerchi opposti significano natura e artificio, quello centrale è la congiunzione dei due e rappresenta il grembo generativo del Terzo Paradiso".

Dalla via Foscolo si prosegue costeggiando un'area a verde fino ad un incrocio e, oltrepassatolo, si arriva sulla via Patrioti, dove sull'angolo a sinistra si può notare quella che è stata la "casa del fascio" e, poco oltre, proceden-

do verso nord, il Palazzo Gornati, esempio di architettura signorile della seconda metà dell'Ottocento. Si continua lungo la via Patrioti che conduce verso le ultime case a nord dell'abitato, ove sorge la cappelletta del Lazzaretto. È stata edificata nel Seicento, nelle immediate adiacenze del luogo ove sorgeva l'antico lazzaretto, costruito in oc-



casione di una delle pesanti pestilenze che colpirono la zona tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento. La cappella è stata donata al Comune nel 2003 dalla famiglia Bienati.

La piccola cappella è attualmente vincolata dalla Sopraintendenza per i beni culturali in quanto all'interno presenta due prestigiosi affreschi: uno raffigura il lazzaretto con la Chiesa dei Santi Felice e Naborre (della quale non sono rimaste tracce storiche) e l'altro l'attuale chiesa parrocchiale. Gli affreschi sono stati restaurati nel 2004 grazie ad un pregevole intervento di Pinin Brambilla Barcilon e sono stati finanziati attraverso contributi di privati cittadini e imprese ossonesi.

Ripercorrendo a ritroso la via Patrioti si attraversa l'abitato e si torna in pochi minuti al punto di partenza dell'itinerario.

Percorso AGRICOLO E DEI SAPORI

itinerario ciclopedonale - circa 6 km

l percorso prende avvio dalla centrale Piazza Litta Modignani, antistante la sede municipale di Villa Litta Modignani e caratterizzata dalla imponente torre dell'acquedotto. Si percorre a piedi per qualche decina di metri in senso contrario a quello di marcia la prospiciente via Bosi e si giunge all'intersezione con il ramo secondario del canale Villoresi, che fornisce l'acqua di irrigazione alla campagna ossonese, sul quale sorge un lavatoio, utilizzato abitualmente fino agli anni settanta del Novecento.

Oltrepassata la scuola d'infanzia "Vittoria Bosi", in bicicletta si prosegue lungo la via sino all'intersezione con la circonvallazione dell'abitato, superata la quale si giunge all'**Azienda agricola Poma** (339/73.24.034) e al suo allevamento di animali da cortile con produzione di cereali. Di fronte all'azienda, in prossimità di una doppia curva, sorge la "crus dal zel", una cappelletta che delimita verso est il territorio ossonese.

Si ritorna verso l'incrocio oltrepassato in precedenza e si prende a destra la via Nino Bixio, dove si trovano l'Azienda agricola Rondena e la sua clinica del cavallo "Cloverleaf Riding Club" (339/64.67.113). Nei pressi di questa azienda possiamo ammirare una maestosa quercia secolare. Si svolta a sinistra, su fondo sterrato, per poi divenire asfaltato in via Redipuglia; si attraversa un incrocio e, proseguendo dritto si supera il ramo secondario del canale Villoresi, si prosegue su via Trieste e si svolta a destra lungo la via Patrioti.

Percorse poche decine di metri si imbocca, sulla sinistra, la via Monte Gallio, che in breve diventa a fondo naturale e si inoltra nella campagna ossonese, costeggiando un canale per l'irrigazione, usato nel passato come piscina da chi oggi è nonno. La strada prosegue ed entra nel "bosco della Corona" ultimo lembo dell'estesa area boscosa che soltanto un paio di secoli fa si estendeva fin verso gli abitati di



Casorezzo e Arluno e che deve il proprio nome ai diritti di uso in capo ai governatori in epoche più lontane. Fino a qualche decennio fa vi cresceva la ginestra, pianta tipica della brughiera e dell'alta pianura.

Usciti dal bosco, sempre su fondo naturale, si arriva ad un quadrivio, a destra del quale si raggiunge l'Azienda agricola Monella (347/45.24.265) e il suo maneggio di cavalli, nella limitrofa Furato, frazione di Inveruno.

Si torna verso la direzione dalla quale siamo arrivati e, al quadrivio si prosegue dritto, attraversando la via XXV Aprile, testimonianza della vocazione più artigianale della parte occidentale di Ossona. Si attraversa la via Marconi e, verso



sinistra, si imbocca la via Don Castiglioni, non prima di aver dato uno squardo sulla via Marconi alla vicina cascina Francesca, unico esempio di cascina lombarda sul territorio di Ossona.

Al termine della via Don Castiglioni si interseca la via Baracca, che si prende a sinistra e poi subito a destra percorrendo la via XXIV Maggio, che termina con la cappelletta di San Grato, edificata sulla base di una pre-esistente edicola votiva.

Si attraversa viale Europa e, lungo la strada Vicinale del Barco, si raggiunge l'Azienda agricola "La Massirina" (339/29.05.020) nota in tutto il territorio per il prelibato miele. Si prosegue e, nei pressi dell'intersezione con la SP 34 si raggiunge l'**Azienda agricola "la Viola"** (347/42.25.045) con le sue coltivazioni di mirtilli e con il suo centro cinofilo, già in territorio di Marcallo con Casone.

L'azienda è nota anche per il proprio laboratorio didatticoagricolo e per i corsi e convegni organizzati. Si percorre la SP 34 verso est fino ad una rotonda, che a sinistra riporta verso l'abitato di Ossona, non prima di aver lambito l'**Azien**da agricola Zanaboni (333/30.08.414) e il suo allevamento di bovini con produzione di cereali, avente sede nei pressi del semaforo vicino al Cimitero. Poco distante in direzione Milano sorgeva anche la cappelletta della "Madona dala Scigòla" di cui ora non rimane alcuna traccia, ma che testimonia l'importanza dell'ortaggio, la cipolla, oggi al centro della omonima sagra che caratterizza la festa di San Bartolomeo, che si svolge ogni anno il 24 agosto.

Da qui, percorrendo la via Rimembranze e la via Padre Giuliani si giunge in poche centinaia di metri al punto di partenza.







più antichi reperti storici ritrovati all'interno di quello che attualmente è il territorio comunale di Ossona risalgono al primo secolo avanti Cristo. Infatti, durante gli scavi per la costruzione di una villetta alla fine degli anni '50 del secolo scorso, è stata rinvenuta una sepoltura a cremazione al cui interno si trovavano stoviglie e arnesi risalenti appunto ad almeno 100 anni prima della nascita di Cristo. Sulla base di questo ritrovamento, si può presumere dunque che qualche insediamento sull'attuale territorio ossonese, si sia avuto già a partire dal quinto secolo a.C. Successivamente, nell'area tra l'Olona e il Ticino - e quindi anche sull'attuale territorio comunale - si sono succedute le dominazioni romane e barbariche, sulle quali non disponiamo di notizie più puntuali al fine della cronistoria di Ossona.

Per avere qualche notizia più precisa su Ossona, bisogna spostarci in piena epoca feudale e comunale, quando nel 1213 su un atto notarile compare il nome di Petro de Ossona. Possiamo quindi presumere che già attorno all'anno mille Ossona era un insediamento stabile, destinato poi ad ingrandirsi e svilupparsi sino a diventare la Ossona che oggi conosciamo. Da questo momento in poi, le notizie divengono più fitte e interessanti. Il territorio attorno all'anno 1500 era quasi interamente boscoso e gli abitanti spesso convivevano con carestie, malattie e guerre. Tra il 1576 e il 1577 una pesante epidemia di peste contribuì ad impoverire ulteriormente la zona. Solo agli inizi del '600 si registrano i primi aumenti demografici, subito annullati da un'altra epidemia di peste, quella del 1628-1630, descritta tra l'altro dal Manzoni nel suo più noto



Erano anni difficili per la popolazione tant'è che nel '600 a motivo della povertà della zona, il comune venne messo all'asta ma rimase per anni senza acquirenti. Soltanto nel settembre del 1650, quando il "valore" degli abitanti scese da 62 a 40 lire per famiglia, il marchese Vercellino Maria Visconti

acquistò Ossona per 2360 lire e ne divenne il primo feudatario. Ossona rimase sotto il dominio dei Visconti sino al 1794. I diritti sul feudo passano quindi alla Regia Camera e poi al Demanio.

Siamo ormai in epoca napoleonica, quando nel 1796 il Ducato di Milano passa sotto il dominio francese e la pieve di Corbetta, cui apparteneva anche Ossona, viene aggregata al Dipartimento del Ticino, con sede a Pavia. Non passano due anni, che nel settembre del 1798 il Dipartimento pavese viene soppresso e Ossona passa alla dipendenza di Milano, nel Dipartimento dell'Olona. Interessante notare come anche in epoca moderna ritroviamo nella storia di Ossona quei due fiumi, il Ticino e l'Olona, che sin dalle origini abbiamo visto legare le loro vicende a quelle di Ossona. L'Ottocento si apre con una cattiva notizia per gli ossonesi: nel 1811 un provvedimento amministrativo ha infatti previsto l'aggregazione con il limitrofo comune di Arluno.

La popolazione ha vissuto con rabbia e stupore la perdita di autonomia. L'aggregazione durò comunque poco: basta infatti attendere il Congresso di Vienna del 1815 perchè Ossona ritorni Comune autonomo. Arriviamo così agli anni che portano all'Unità Nazionale, che Ossona vive con notevole coinvolgimento trovandosi nel 1859 nelle immediate adiacenze del campo di battaglia di Magenta. Benché gli scontri si spinsero sino ai limiti dell'attuale frazione di Asmonte, le campagne ossonesi non vennero danneggiate in maniera significativa. Siamo così al 1866, quando l'Italia era ormai simile amministrativamente a quella che oggi conosciamo, e ritroviamo un'Ossona con circa mille abitanti all'interno del mandamento di Magenta. Nel 1869 Ossona viene aggregata con un Decreto del Re al limitrofo Comune di Casorezzo.

A fine '800 si registrano numerosi scioperi originati dalla precarietà e dai disagi dei contadini e uno in particolare, nel maggio del 1889 coinvolge anche la popolazione ossonese. Sempre a fine '800, Ossona vive una fase importante che segna tutto il territorio dell'alta pianura milanese: la costruzione del canale Villoresi. Costruzione che segna il definitivo passaggio da un'irrigazione legata esclusivamente alle vicissitudini meteorologiche, ad una che sfrutta un più razionale impiego delle risorse idriche. A inizio Novecento la popolazione sale a circa 1600 abitanti e nel 1909, dopo quarant'anni dall'aggregazione con Casorezzo, arriva finalmente la tanto attesa riconquistata autonomia del Comune di Ossona. Negli anni della prima Guerra Mondiale, Ossona perde 38 tra i suoi giovani e vive una fase di miseria come del resto avvenne in tutta l'area circostante. Saranno gli anni Venti e Trenta a vedere la costruzione di opere significative per il benessere della popolazione: l'acquedotto, la fognatura e le scuole fra le più importanti. Arriviamo così ai giorni nostri, con la ripresa economica tra gli anni '50 e '60 e con quella progressiva trasformazione da un'economia agricola ad una industriale, come documentato nelle gallerie fotografiche presenti all'interno del sito web comunale.

Nel 2008 l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la locale Pro Loco, ha celebrato con una mostra, un libro, un DVD e con l'intitolazione di una via il centenario della nascita dell'ossonese Giovanni Garavaglia, il "Pittore degli Angeli" che fino al 1959, data della sua morte, ha affrescato numerose chiese tra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino. Nel 2009 l'Amministrazione Comunale, sempre in collaborazione con la locale Pro Loco, ha festeggiato con una mostra, un libro e un DVD il centenario dell'autonomia del Comune, collocando inoltre targhe celebrative presso tutte le già sedi municipali dal 1909 ad oggi: via Patrioti (dal 1909 al 1921), via IV Novembre (dal 1921 al 1954), via Marconi (dal 1954 al 1983), Piazza Aldo Moro (dal 1983 al 2004) e infine Villa Litta Modignani (attuale

sede municipale). (sintesi della storia ossonese ta da Marcello Mazzoleni sulla















INFO E CONTATTI

Comune di Ossona Piazza Litta Modignani, 9 20010 Ossona (città metropolitana di Milano)

Tel. 02.90.10.003 (interno 1) e-mail: cultura@comunediossona.it



www.comunediossona.it



www.prolocoossona.org



I comune di Ossona si trova nella parte nordoccidentale della provincia di Milano e dista dal centro del capoluogo lombardo 26 chilometri. Confina a nord con il Comune di Casorezzo, ad Est con quello di Arluno, a Sud con quelli di Santo Stefano Ticino e di Marcallo con Casone e infine ad Ovest con Mesero e Inveruno.

In automobile è raggiungibile attraverso l'autostrada A4 Torino-Milano, uscita Arluno e successivamente percorrendo per un chilometro dal casello autostradale la SP 34 Vittuone-Turbigo, direzione Malpensa-Castano Primo. Si giunge ad Ossona anche attraverso la SP 128 Magenta-Dairago, che collega l'area territoriale del magentino, posta a sud di Ossona, con quella del legnanese, posta a nord. Infine, si raggiunge Ossona anche dalla superstrada Boffalora-Malpensa uscita Mesero nord/Cuggiono Sud e seguendo le indicazioni per Inveruno-Milano.

Ossona è raggiungibile **in autobus** attraverso le linee di autoservizi Movibus. Tutte le informazioni e gli orari sul sito **www.movibus.it**.

In treno si può giungere ad Ossona attraverso la stazione FS di Vittuone e quella di Magenta che si trovano sulla linea ferroviaria Milano-Torino e, in seguito, attraverso le linee pubbliche di autoservizi sopra indicate. Per tutte le informazioni di dettaglio e per gli orari consigliamo di visitare il sito web: www.trenord.it.



Via Bosi 1 - Ossona (MI) - Cell. 333.9261544



Vita Group s.r.l. Via XXV Aprile, 2 20010 Ossona (MI) Tel. 02.9010053 Fax 02.90297132

DISTRIBUZIONE BIRRE D'IMPORTAZIONE e-mail: info@vitagroupsrl.it



prodotti di panificazione e pasticceria

Via Vivaldi, 2 20010 Ossona (Mi) tel. +39 02 9035691 fax +39 02 90380239

www.novaterrazeelandia.it



chiuso martedì e mercoledì sera

Strada Provinciale, 34 - 20010 Ossona (MI)

Tel. e Fax 02.9010191
info@ristolequerce.191.it | www.rist-lequerce.it













Cell. 334.8485571

ossona@tourle.it | www.tourle.it

mare Mare SpA

produzione e fornitura di prodotti chimici per vari settori industriali

> 20010 Ossona (Mi) - Via Verdi, 3 Tel. +39 02 903261 - Fax +39 02 90380474

> > www.mare.com



PORTICI

SERVIZIO A DOMICILIO
FORMAGGI FRESCHI
ALIMENTARI

di Laudani Francesco & C. s.a.s. via Patrioti, 23 - 20010 Ossona (MI) tel. 02.90380089



STEMMA COMUNALE



o stemma del Comune di Ossona si presenta verticalmente diviso in due parti. Quella a sinistra, di sfondo azzurro scuro, raffigura una spiga di grano color oro, mentre nella parte destra è rappresentata una pianta di gelso su campagna verde e sfondo grigio-argento. Il Regio Decreto di concessione risale al 12 aprile 1939, mentre lo stemma è utilizzato dal Comune dal 1950.

Lo stemma del Comune evidenzia la inequivocabile volontà degli amministratori dell'epoca, di illustrare con le più corrette figure araldiche quale fosse in quel tempo la principale attività economica del Comune da loro amministrato, ossia quella agricola. A questo scopo, nello stemma comunale sono state inserite due tra le più tipiche figure araldiche che si riferiscono all'agricoltura: la spiga di grano e l'albero di gelso.

Nella blasonatura dello stemma (vale a dire nella sua descrizione araldica) l'albero di gelso è definito "al naturale" perché viene raffigurato con gli stessi colori che ha in natura e non con un tipico smalto araldico. È utile ricordare a questo proposito che gli smalti araldici sono costituiti da metalli (oro e argento) e da colori (rosso, verde, azzurro, nero e porpora). L'albero di gelso, oltre ad essere rappresentato al naturale è anche "nodrito" in quanto raffigurato senza che se ne vedano le sue radici.



la passione di creare

- progettazione grafica
- stampa digitale
- stampa grande formato
- realizzazione siti web



20011 CORBETTA (MI) | Via Dolomiti, 47 Tel. 02.97.93.314 | Fax 02.97.28.43.21 E-mail: info@graficartsanco.it